

L'impresa tecnologica

Ecco Value Go, la app che spia la filiera agroalimentare

Dall'azienda Penelope l'innovazione che traccia ingredienti e prodotto finito

Diletta Capissi

Rappresenta uno dei principali casi di successo della Smart Agricoltura: la piattaforma tecnologica ValueGo per la tracciabilità e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari. È nata proprio a Napoli, in un territorio messo in crisi dalla terra dei fuochi, grazie alla pmi innovativa «Penelope» guidata da Francesco Marandino, 46 anni, laureato in ingegneria elettronica, amministratore unico della società. Mentre Marandino si rigira tra le mani il pacco di pasta Barilla e il QR code, cominciamo a capire di che si tratta. «Il nostro lavoro inizia - racconta - analizzando il lotto di produzione, la tipologia di grano utilizzato, do-

ve è stato venduto. Fino ad arrivare alle interazioni con il campo, cioè con i disciplinari ufficiali, con i fornitori delle materie prime. Insomma verificiamo l'impronta ecologica ovviamente solo con i prodotti che hanno la soluzione ValueGo messa a punto da Penelope». E spiega: «Il nome evoca l'astuzia, la pazienza ma anche la fedeltà. Poi c'è l'aggiunta ValueGo altrettanto evocativa: diamo valore al controllo della sicurezza alimentare e alla valorizzazione delle medesime produzioni connesse alla conoscenza del processo di trasformazione dell'intera filiera. È un brevetto internazionale su cui abbiamo trasferito tutta la competenza di coloro che quotidianamente gestiscono le produzioni agroalimentari». E come funziona questo controllo? «Sistemi lungo l'intera catena fino al consumatore finale. I sensori sono frutto della collaborazione con il mondo scientifico, dal



Alla guida Francesco Marandino

La tecnica
I produttori possono inserire un Qr code che legge tutte le fasi

Cnr (Dipartimento Bio Agroalimentare) con cui abbiamo realizzato molte iniziative di divulgazione anche in occasione di Expo 2015, alla Federico II di Napoli e alla Sapienza di Roma. Partenope è in prima linea nel progetto "Value for Food", l'iniziativa congiunta di UniCredit e Cisco Systems che finanzia programmi di tecnologia avanzata delle Aziende Agroalimentari». Insomma così il consumatore potrà sapere se un prodotto è di qualità. «Con questo metodo - racconta ancora - riusciamo a capire se l'azienda ha tenuto sotto controllo tutta la filiera. Un frollino mediamente ha circa 40 materie prime che lo compongono. Oggi è urgente verificare il processo di controllo dei territori da cui provengono queste materie prime. Le fasi di trasformazione le può seguire anche il consumatore stesso. Attraverso uno smartphone riesce ad interagire con l'intera linea di produzione, dall'inizio alla fine.

È un'App che si scarica in modo gratuito». Una novità accolta bene dal mondo agroalimentare, «Perché abbiamo un sistema fortemente bisognoso di soluzioni tecnologiche ma che in questo momento stentano ad avviare processi di innovazione con strumenti all'avanguardia anche per contrastare quelle azioni di contraffazione, come nel caso del settore lattiero-caseario e cerealicolo. Noi accompagniamo l'azienda con un approccio in tempo reale al controllo della filiera. È un cruscotto intelligente, un tablet in possesso del produttore che gli consente di vedere tutte le fasi attraverso la lettura di sensori. Mi chiedo come sistemi di trasparenza e di tracciabilità capillare stentino a decollare in una Regione che ha sofferto per la Terra dei fuochi. Noi proviamo a sensibilizzare Istituzioni, associazioni di categoria, Coldiretti, Camere di Commercio, Confindustria, tutti attori deputati alla salvaguardia del territorio e delle imprese». Tra le province della Campania la più ricettiva «È stata Salerno: in generale, dalla Regione ci aspettiamo la verifica del nostro prodotto, insieme a tante altre soluzioni innovative, e poi la disponibilità a veicolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA